

## TRASPARENZA DELL'UNIONE

1. Quando tra l'anima e Dio non resta l'ostacolo di alcuna creatura, né in essa né fuori da essa, allora quest' amore che compieva l'abnegazione, compie adesso l'unione; la unisce all'unico Sposo, la stringe tutta sulla sua amabile bontà. E questo amore sacro, che prima portava l'anima alla bontà del suo Dio, da lontano e come attraverso qualche creatura, adesso la stringe e la unisce, bocca a bocca, all'amore del suo Sposo.

2. ... Siccome quest' unione è molto pura, semplice e nuda, essa non avviene tramite un amore piacevole e soave, accompagnato da vive luci e teneri sapori che si diffondono in tutto lo spirito e irrorano tutta l'anima e le sue potenze, ma mediante un amore tutto retto e semplice, che spesso non si fa neppure vedere all'anima, che molto spesso ama il suo Dio, quando è in questo stato di unione, senza vedere né sentire che lo ama. L'anima allora ama con un amore fondato sulla fede nuda: fede per mezzo della quale lei crede che solo il suo Dio è buono, infinito, immenso, unicamente amabile, bello e tenero, perfettamente santo e innamorato, (crede) che Egli le è intimamente presente, che la ama, che la predilige, che la custodisce, e che la sua dolce Provvidenza è piena per lei di premure e infinite attenzioni. Quest' unione è più perfetta, perché è più semplice, più purificata, più libera da mediatori. In quest' unione l'anima si unisce a Dio, cuore a cuore, senza mediazione di alcuna luce né dolcezza che attiri la sua attenzione o sulla quale rischi di arrestarsi.

3. Quest' unione non astrae affatto l'anima, e non le impedisce di attendere alle azioni esteriori. Ordinariamente, anche le occupazioni più svariate non la distraggono per niente da questa bellissima unione se lei non vuole, perché non occorre, per intrattenerla, che l'attenzione nuda e semplice dello spirito. Essa si pratica tanto più perfettamente quanto più l'anima è povera, spogliata, afflitta, oscura e oppressa.

4. Sebbene questa specie di unione non si accompagni né con luci né con sapori, essa non è meno origine di grandissime e segrete comunicazioni tra lo Sposo e la sposa diletta, perché in quest' unione essi si comunicano intimamente i loro cuori: lo Sposo dona alla sua sposa una grazia, una fede, una certezza, una bontà che la riempie, la tranquillizza, la pacifica molto profondamente. Così fra le più vive affezioni e agitazioni, essa rimane stabile, nel fondo del suo spirito, in una profundissima pace e in una quiete inesprimibile. Essa è fissata in questo stato in modo così dolce e segreto, con un appoggio e una comunicazione così intimi, della grazia del suo Sposo, che spesso ignora perfino in quale stato si trovi, o almeno non saprebbe esprimere come vi sia.

*Séverin Rubéric ( XVII sec. ), Esercizi sacri sull'amore di Gesù, III, 10, II*

**L'AUTORE** Si ignora del tutto quali siano le origini geografiche e familiari di questo religioso che incontriamo dal 1614 in poi, in diverse cariche della provincia di Guyenne dei "Recolletti", ramo riformato dei frati minori. Ci resta di lui qualche lettera e tre trattati spirituali rarissimi, pubblicati a Bordeaux e a Parigi.

**IL TESTO** Gli *Esercizi sacri sull'amore di Gesù*, suddivisi secondo le tre vie classiche della vita spirituale (purgativa, illuminativa, unitiva), alternando meditazioni e consigli pratici, formano una guida completa a uso dei religiosi interessati alla vita contemplativa. Nella via unitiva, si rilevano rari sviluppi sulla perfezione mistica, particolarmente sul matrimonio spirituale e la morte d'amore, che bastano a classificare questo autore, poco

